

i cinque candidati dichiarati privi dei requisiti alla selezione del 27 settembre 2004 risultano accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

nell'estate 2004 al centro unificato automazione servizi (CUAS) di Ancona si sono verificati diversi casi simili di convocazione e di rifiuto assunzione per idoneità valutata secondo criteri non dichiarati;

i candidati coinvolti nella valutazione per l'assunzione al CUAS di Ancona sono anch'essi accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

i sindacati denunciano la tendenza della Poste s.p.a. a non assumere parenti di dipendenti;

il primo ottobre 2004 la signora Ilaria Bellesi spediva in raccomandata una lettera con richiesta chiarimenti senza ottenere, ad oggi, alcuna risposta —:

quali siano i criteri per cui la signora Bellesi e gli altri quattro cittadini siano stati ritenuti privi di requisiti per l'assunzione con contratto a tempo determinato presso gli uffici postali di Macerata;

se risulti al governo la presenza di altri casi di natura simile accaduti sul resto del territorio italiano;

quale libertà nei criteri di assunzione abbia oggi la Poste s.p.a.;

se non sia da considerarsi come una grave violazione della privacy sottoporre un cittadino a visita medica prima della verifica dell'idoneità di altro tipo;

quale criterio adotti la Poste s.p.a. nella selezione di agenzie interinali che ne forniscano il personale;

se nelle tipologie di contratto di assunzione venga adottato un criterio tale da far coincidere le date di assunzione e di licenziamento con giorni atti, nel computo

totale del servizio, ad impedire che si riconoscano diritti in merito a ferie e permessi e quant'altro. (4-11599)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le munizioni *cluster* sono armi di grandi dimensioni — lanciate da aerei oppure da sistemi di artiglieria, lanciarazzi e lanciamissili — che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia (o, nel caso di quelle di artiglieria, decine) di submunizioni più piccole;

le submunizioni, molto apprezzate dal punto di vista militare per la loro capacità di ampia disseminazione e per la loro versatilità, sono progettate in modo da esplodere al momento dell'impatto al suolo, a differenza delle mine antipersona che esplodono al contatto con la vittima. Tuttavia, nei casi in cui le submunizioni non funzionano come previsto, divengono estremamente pericolose e possono esplodere al minimo tocco o spostamento, diventando così di fatto delle mine antipersona;

il tasso di mancata esplosione dichiarato dalle case produttrici è del 5 per cento, ma in realtà i dati raccolti sul campo segnalano indici molto più alti, anche fino al 20-25 per cento;

le munizioni *cluster* sono particolarmente pericolose per una serie di motivi: 1) l'alto numero di submunizioni che rilasciano fa sì che ogni singola munizione *cluster* produca una quantità notevole di ordigni inesplosi. Un esempio: nella seconda guerra del golfo, le forze USA hanno usato 10.728 munizioni *cluster* per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero in effetti solo il 5 per cento, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno; 2) l'instabilità delle submunizioni

le rende estremamente pericolose e ancora più difficili da rimuovere e distruggere delle mine antipersona; 3) La potenza delle cariche con cui sono armate le rende ancora più letali delle mine antipersona: gli incidenti causati da submunizioni uccidono con più frequenza e in un raggio ben superiore rispetto alle mine antipersona;

per quanto il numero dei conflitti in cui si è fatto uso di munizioni *cluster* sia ancora relativamente limitato, il danno causato alle popolazioni civili sia durante gli attacchi che dopo è sempre enorme. L'impatto non si limita inoltre all'uccisione o al ferimento di civili: una pesante contaminazione da munizioni *cluster* può infatti avere profonde implicazioni socio-economiche, ostacolando la ricostruzione e lo sviluppo postbellici;

L'Italia è uno degli almeno 57 Paesi che hanno nei propri arsenali munizioni *cluster*. Gli *stock* italiani comprendono le cosiddette DPICM — *Dual Purpose Conventional Munitions* lanciate con sistemi di artiglieria MLRS — *Multiple Launch Rocket System* — che hanno un alto tasso di mancato funzionamento: circa una submunizione su sei rimane inesplosa. Risulta inoltre che l'Aviazione Militare Italiana ha in dotazione *cluster bomb* tipo (MK2)BL755 contenenti 147 bombette tipo MK 1 HE (2,15 lbs);

L'Italia è (o è stato) uno dei 33 Paesi produttori di munizioni *cluster*. Almeno due modelli di munizioni *cluster* risultano inseriti nel catalogo della Simmel Difesa con sede a Colleferro (Roma) (catalogo che, in risposta ad una ricerca avviata, la ditta ha confermato essere aggiornato) e ci sono indicazioni di produzione da parte di almeno un'altra impresa italiana (SNIA-BDP). L'Italia ha inoltre importato munizioni *cluster* dalla Germania (proiettili d'artiglieria) e dagli USA (bombe, razzi);

L'Italia è stata nell'ottobre 1997 il primo Paese a dotarsi di una legge che in esecuzione del trattato di Ottawa, vietava la produzione e la vendita di mine, prevedendo inoltre, la distruzione delle scorte

esistenti; questo dopo che già nell'agosto del 1994 aveva adottato una moratoria unilaterale sulla produzione e vendita di mine antipersona —:

quali siano il numero, i modelli e le provenienze delle munizioni *cluster* immagazzinate negli arsenali delle forze armate italiane;

quale sia il ruolo che questo tipo di munizioni riveste nelle strategie di difesa del nostro Paese e in quali occasioni sono state utilizzate dalle nostre forze armate;

quali siano i modelli di munizioni *cluster* e della loro componentistica prodotta in Italia e se il nostro in alcun modo coinvolto in progetti europei o multilaterali per lo sviluppo e la produzione di sistemi d'arma che utilizzano munizioni *cluster*;

quali siano i Paesi verso cui l'Italia esporta o ha esportato questo tipo di munizioni. (5-03684)

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Nettuno è stato allestito un cosiddetto « Campo della memoria » in cui si svolgono celebrazioni a favore di esponenti della RSI (Repubblica sociale italiana);

tale iniziativa è chiaramente lesiva della connotazione antifascista della nostra Repubblica nata dalla Resistenza;

suddetta struttura risulterebbe, inoltre, essere stata completamente rinnovata grazie a finanziamenti pubblici del Ministero della Difesa (Giornale *Granchio* n. 43 del 29 ottobre 2004) —:

se non ritenga necessario appurare la veridicità della concessione di finanziamenti pubblici ad una iniziativa che si autodefinisce « fascista »;

se non ritenga che quanto discusso in premessa sia in contrasto con i principi della legalità democratica e repubblicana. (5-03686)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

durante il secondo conflitto mondiale furono internati negli USA come prigionieri di guerra diverse migliaia di soldati italiani — si ritiene circa 50.000 — molti dei quali, soprattutto dopo il 1943, furono impegnati nei lavori più diversi contro corresponsione di un misero sussidio di circa 0,80 dollari al giorno;

negli anni successivi il governo USA dovette riconoscere all'Italia l'indebito sfruttamento di queste persone giungendo a liquidare al governo italiano la somma forfettaria di 26 milioni di dollari alla genericità degli aventi diritto;

lo Stato italiano non ha mai distribuito tale somma tra gli ex-prigionieri nonostante anche recentemente (ultime comunicazioni nel 2002) abbia riconosciuto l'obbiettiva fondatezza delle richieste da parte dei superstiti —:

se non si ritenga opportuno, tenuto anche conto che ormai il numero dei potenziali aventi diritto si è ridotto per l'età, di provvedere celermente ad un riconoscimento economico forfettario congruo e decoroso a chi, documentando il proprio stato di servizio, sia nelle condizioni di cui in premessa;

se non si ritenga altresì doveroso riconoscere agli ex prigionieri una onorificenza in ringraziamento del ruolo e del lavoro da loro svolto. (4-11591)

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2004 si è celebrata a Bologna, la sessantesima ricorrenza della battaglia di Porta Lama;

in tale occasione erano assenti il sindaco di Bologna, il presidente della provincia di Bologna ed il drappello d'onore dell'Esercito italiano;

proprio questa ultima assenza, e non la mancanza del sindaco e del presidente della provincia ha sollevato parecchie rimostranze soprattutto da parte di colleghi parlamentari della sinistra;

dalla foto della manifestazione, si nota la presenza di una persona anziana vestita da appartenente alle Forze Armate Italiane con tanto di mostrine e probabilmente facente parte dal drappello d'onore —:

se non sia il caso di verificare se la suddetta persona anziana sia appartenente alle Forze Armate, ovvero se era un musicista (trombettista) vestito di tutto punto (ivi comprese le mostrine) in modo da fare credere di rappresentare l'Esercito Italiano;

se ciò corrispondesse al vero quali intendimenti intendono prendere le Forze Armate Italiane, e se non sia il caso di richiedere alla Procura della Repubblica competente di procedere penalmente nei confronti del soggetto di cui sopra in quanto il comportamento tenuto dallo stesso potrebbe ravvisare la violazione dell'articolo 498 c.p. (4-11608)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere: se si intendano adottare le opportune iniziative normative atte a prevedere l'innalzamento del limite di esenzione riguardante le cure specialistiche e gli esami medici, atteso che quello inizialmente individuato non risulta rivalutato, nemmeno rispetto alla variazione degli indici inflattivi. (4-11588)

LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI e ZARA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 2004 si è svolto a Roma un incontro tra Fintecna s.p.a. e